

**Preludio**

Il 10 luglio del 1943 gli alleati sbarcavano in Sicilia con uno spiegamento di forze mai visto in precedenza nel Mediterraneo: le nostre deboli forze furono travolte e in poco più di un mese la Sicilia fu interamente occupata. Da questa catastrofe si salvarono praticamente solo le tre divisioni tedesche che operavano nell'isola. Il 3 settembre l'VIII armata britannica sbarcò in Calabria: lo stesso giorno il generale Castellano concluse le trattative di resa dell'Italia, già da tempo iniziate. Gli alleati le renderanno note l'8 settembre con una azione unilaterale, che colse impreparato il governo italiano.

In Calabria l'VIII armata incontrò una accanita resistenza da parte delle tre divisioni tedesche che avevano operato in Sicilia: per sostenere la loro azione nell'Italia meridionale gli Alleati avevano bisogno di impadronirsi del porto di Napoli.

Il 10 settembre, la VII armata americana venne sbarcata a Salerno con l'obiettivo di occupare Napoli: la resistenza tedesca fu sorprendentemente violenta e la sorte delle truppe sbarcate fu incerta per vari giorni. Gli Alleati riuscirono poi a piegare la resistenza tedesca e a conquistare Napoli: era però evidente che la situazione militare stava cambiando.

Verso la fine di novembre Churchill descrisse bene questi avvenimenti in un "memorandum" ai capi di stato maggiore alleati che stava per incontrare a Tunisi. Ne riporteremo solo qualche frase: "...alcune divergenze più d'accento che di principio fra gli stati maggiori britannico e americano..."; "Dopo lo sbarco e lo spiegamento delle nostre forze in Italia, avvenuti a settembre, la guerra nel Mediterraneo ha preso un andamento poco soddisfacente. Sia il concentramento, sia l'avanzata dei nostri eserciti in Italia, anche tenuto conto delle condizioni meteorologiche avverse, devono essere considerati estremamente lenti. Sulla linea del fronte non si disponeva di una sufficiente preponderanza di forze rispetto al nemico... non vi è alcuna prospettiva di prendere Roma entro il 1943...".

Gli alleati non erano riusciti a rafforzare sufficientemente il loro esercito in Italia per scarsità di mezzi da sbarco e di trasporto marittimo. Buona parte dei mezzi navali di cui disponevano nel Mediterraneo ed alcune delle migliori divisioni stavano rientrando in Inghilterra per prepararsi per la "Overlord", ossia lo sbarco in Normandia, che era stato fissato per l'1° maggio 1944.

In concomitanza con la "Overlord" avrebbe dovuto essere effettuato anche uno sbarco nella Francia meridionale (operazione "Anvil") con lo scopo di attirare forze tedesche lontane dalla Normandia: la "Anvil" avrebbe dovuto essere fatta con le forze alleate del Mediterraneo, paralizzando così la campagna in Italia. Le divergenze che erano venute a crearsi tra i responsabili inglesi e americani della condotta della guerra erano profonde. Gli Americani non volevano impegnarsi a fondo nel Mediterraneo perché ritenevano (ed i fatti avrebbero dato loro ragione) che in questo settore i Tedeschi sarebbero rimasti sempre sulla difensiva, senza lasciarsi mai coinvolgere in operazioni che avrebbero potuto portare al loro annientamento.

Considerando anche la natura del terreno, favorevole ai difensori, i Tedeschi avrebbero impegnato in Italia forze alleate nettamente superiori alle loro e, quindi, con più danni che vantaggi per i nostri alleati: i nostri Americani avevano fretta di concludere il loro impegno in Europa e per questo volevano puntare all'invasione della Francia e successivamente della Germania.

Churchill guardava più agli aspetti politici che a quelli militari: il suo scopo era di uscire dalla guerra con il prestigio britannico rafforzato e con la aggressività russa mitigata: per Churchill il fronte italiano era pertanto estremamente importante. Nel Mediterraneo gli

Inslesi avevano la preponderanza delle forze di terra, mentre nella «Overlord» (sbarco in Normandia) sarebbero stati in posizione secondaria rispetto agli alleati.

Churchill aveva chiarito bene il suo pensiero in due telesrammi (del 26 e 29 ottobre) ad Eden che stava per incontrare Stalin: «Dovreste fargli sapere, se lo riterete opportuno, che non permetterò, sino a quando ne avrò l'autorità, che la grande e fruttuosa campagna d'Italia, che ha già costretto ad intervenire notevoli forze sermaniche, sia trascurata e condotta ad un pauroso disastro per amore dell'Overlord in maggio...».

Tra il settembre e l'ottobre cambiò anche la strategia tedesca: dapprima Hitler era stato favorevole alla tesi di Rommel che voleva abbandonare tutta l'Italia centro-meridionale; verso la fine di ottobre cambiò parere e si allineò decisamente al punto di vista di Kesserling, che voleva difendere tutta l'Italia. Probabilmente su questo mutamento di strategia influì anche la liberazione di Mussolini, avvenuta il 12 settembre.

I nuovi ordini di Hitler furono: difesa il più a sud possibile.

**La situazione militare, gli obiettivi, il terreno**



***Paracadutisti tedeschi approntano un pezzo  
controcarro da 75 mm.***

L'evoluzione della situazione militare in Italia è bene delineata (anche se forse con qualche esagerazione) in un rapporto che Eisenhower inviò ai suoi superiori nell'ottobre 1943.

Di quel lungo rapporto riportiamo un sunto delle parti salienti. Il 9 settembre 1943, giorno dello sbarco a Salerno i Tedeschi disponevano in Italia di tre divisioni nel sud, impegnate contro l'VIII armata, due divisioni nei pressi di Roma, nove divisioni nell'Italia del nord, impegnate a disarmare l'esercito italiano.

A quei tempi gli Alleati pensavano di poter sbarcare in Italia 1300 veicoli al giorno e, a quel ritmo, avrebbero avuto venti divisioni operanti in Italia per la fine del 1943. Ma le cose mutarono tra il settembre e la fine di ottobre. Dopo Salerno, undici divisioni alleate operanti nel sud si trovarono di fronte a nove divisioni tedesche, con il vantaggio del terreno favorevole alla difesa. Al nord i Tedeschi disponevano di 15 divisioni ormai libere dai problemi creati dall'armistizio italiano.

Dopo il trasferimento dei mezzi da sbarco dal Mediterraneo all'Inghilterra per la «Overlord», i veicoli sbarcati in Italia erano passati dai previsti 1300 al giorno a 2000 alla settimana.

In queste condizioni Eisenhower pensava di poter disporre, per la fine del '43, di non più di 15/16 divisioni operative.

La situazione dei Tedeschi andava migliorando anche perché, dopo Salerno, potevano cominciare ad appoggiarsi a linee difensive che i genieri e la Todt andavano preparando con grande rapidità.

Possiamo dire, considerando la diversità dei ruoli, che tra le due forze contrapposte vi era una sostanziale situazione di equilibrio.

Dopo che gli Alleati si furono consolidati a Salerno, i Tedeschi si prepararono a ritirarsi sulla linea del Volturno e poi sulla «linea Reinhard» (a sud di Cassino) per dar modo ai genieri e alla Todt di completare le difese della «linea Gustav», che era la linea dietro la quale volevano attestarsi per l'inverno.

L'obiettivo degli Alleati era Roma e la strada più diretta per raggiungerla da Napoli era la Casilina (SS n.6) che, per le sue caratteristiche, era l'unica che consentisse di spostare un grande esercito meccanizzato e corazzato.

L'Appia (SS.n.7) a ragione era ritenuta poco sicura perché troppi ostacoli naturali avrebbero aiutato i tedeschi nella difesa.

La manovra dall'Adriatico, attraverso la strada di Pescara-Avezzano-Roma (ss. n. 5, Tiburtina) era troppo lunga ed indiretta e d'altro lato, la dura resistenza tedesca anche in quel settore (ove operava l'8a armata britannica) non dava molte speranze di successo.



***Fanterie marocchine del Corpo Francese. A questi montanari dell'Atlante si deve lo sfondamento della linea Gustav.***

La Casilina ha un «collo di bottiglia» nella valle del Liri dove essa è fiancheggiata da montagne di media altezza, da ambo la parti.

La valle del Liri, larga 4/5 chilometri, è tagliata trasversalmente dal Fiume Gari a Cassino, dal Melfa tra Pontecorvo

e Ceprano: questa valle è quindi facilmente sbarrabile da un esercito posto a difesa.

Questa forte posizione non è nemmeno facilmente aggirabile perché dai due lati della valle le montagne si protendono sino al Tirreno da una parte, e sino alle montagne dell'Abruzzo dall'altra.

In questa zona vi è una buona rete stradale che poteva consentire agevoli spostamenti di truppe da un settore all'altro.

La «linea Gustav» seguiva il corso dei fiumi Rapido-Gari-Garigliano, avendo alle spalle massicci montagnosi, con Montecassino (m. 519) e Monte Maio (m. 940) che dominano l'imbocco della valle.

Dietro questa linea ne era stata predisposta, nel dicembre '43, una seconda, per un eventuale ripiegamento, che correva tra Terelle-Piedimonte-Pontecorvo-Pico-Fondi-Terracina, e che venne chiamata «sbarramento Von Senger», dal nome del generale che ne propiziò la realizzazione, oppure «linea Hitler».

Gli alleati riuscirono ad arrivare a contatto con la «linea Gustav» solo ai primi di gennaio 1944, dopo aver espugnato una ad una le montagne a sud di Cassino: il monte Trocchio (m. 428), che sta proprio di fronte a Cassino, fu preso dagli alleati il 15 gennaio 1944.

**Le forze in campo**

Il fronte italiano, dalla parte degli alleati, era tenuto dal 15° gruppo di armate al comando del generale Alexander che dipendeva dal comando alleato del Mediterraneo Centrale, tenuto sino all'8 gennaio 1944 da Eisenhower e successivamente dal generale inglese Wilson.

Del 15° gruppo di armate facevano parte:

- l'VIII armata britannica, comandata dal generale Montgomery e successivamente dal generale Leese: questa armata teneva il fronte dalle prime montagne dell'Abruzzo fino all'Adriatico;
- la V armata americana, comandata dal generale Clark, che si saldava con l'VIII armata e teneva il resto del fronte sino al Tirreno. Da parte tedesca l'intero fronte era tenuto dalla X armata, comandata dal generale Viethingoff, che fronteggiava la V armata con il IV corpo d'armata corazzato, comandato dal generale von Senger.

I tedeschi disponevano di un'altra armata, pronta ad intervenire, la XIV, nell'Italia centrale: entrambe le armate dipendeva dal generale Kesselring.

Il compito di sfondare il fronte e passare attraverso la valle del Liri fu affidato alla V armata americana che, giunta a contatto con la «linea Gustav» si schierò:

- con il 10° corpo britannico, comandato dal generale Me Creery, grosso modo tra S.Ambrogio e il Tirreno;
- con il 20° corpo americano, comandato dal generale Keyes, tra S.Ambrogio e la zona antistante Caira;
- con il corpo francese, comandato dal generale Juin, tra l'VIII armata e il 21 corpo americano;
- con il 6° corpo americano, comandato dal generale Lucas, di riserva: questo corpo sarà poi sbarcato ad Anzio.

Il piano di attacco era semplice: il 10° corpo doveva attaccare per primo e minacciare le linee tedesche dal sud; il 20° corpo, dopo che il 10° aveva messo in crisi la difesa tedesca, doveva passare il Gari a S.Angelo e spingersi avanti nella valle del Liri, superando Cassino. A questo punto era previsto lo sbarco del 6° corpo ad Anzio per tagliare, sui colli Albani, le vie di rifornimento tedesche pressappoco a Velletri (Valmontone), ove l'Appia e la Casilina si avvicinano sino a portarsi ad una quindicina di chilometri una dall'altra.

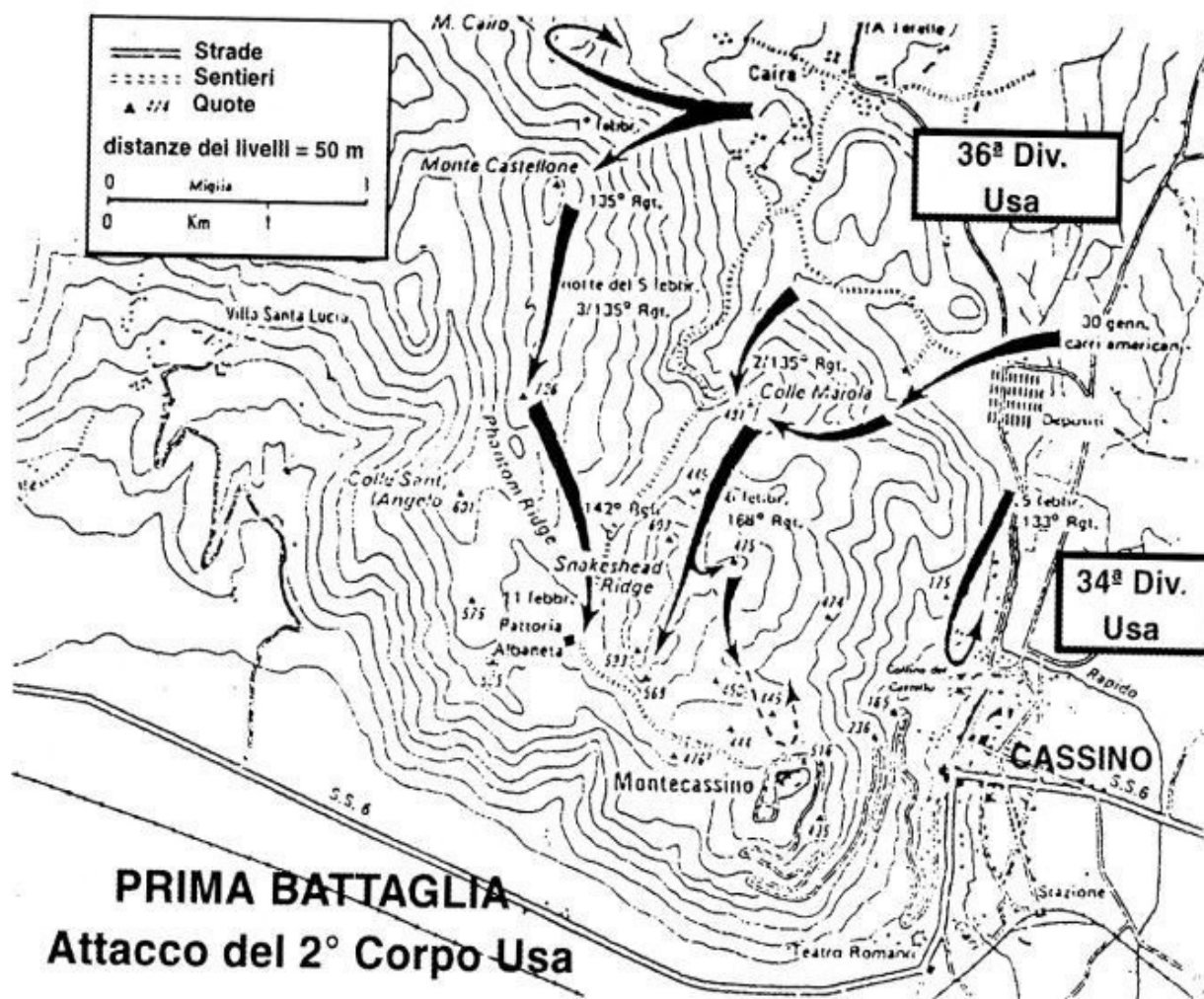
Il servizio d'informazione americano aveva assicurato che i tedeschi erano demoralizzati e prossimi al collasso: lo sbarco ad Anzio avrebbe dovuto spargere il panico tra l'esercito tedesco, dopo lo sfondamento della «linea Gustav», inducendo Kesselring a ritirarsi oltre Roma.

### **La prima battaglia**

Nel pomeriggio del 17 gennaio 1944, il 10° corpo britannico passò all'offensiva senza preparazione dell'artiglieria per sorprendere i Tedeschi che non si attendevano un attacco in questo settore.



Gli Inglesi riuscirono a passare il Garigliano in parecchi punti tra la zona a sud di S.Andrea e il mare, zona tenuta dalla 41a divisione tedesca di fanteria, che era considerata la più debole dello schieramento. La penetrazione degli Inglesi nella zona di Castelforte in direzione di Ausonia fu subito profonda e tale da mettere in pericolo l'intero fronte. Il 18 gennaio Kesserling mandò in quel settore la 29a e la 90a divisione (riserve di gruppo di armate) che in breve ristabilirono la situazione, ricacciando gli Inglesi sino a Castelforte; il fronte fu assestato al di qua del Garigliano, su una linea che correva pressapoco tra Castelforte, S.Maria Infante, Scauri. Gli attacchi inglesi in direzione di S.Ambrogio erano invece stati respinti dai Tedeschi con decisione. Il 29 gennaio, la 36a divisione americana (Texas) tentò di passare il Gari a Sant'Angelo. Questa azione finì in un disastro per gli Americani che, impreparati, tentarono di portare avanti con ostinazione una azione che non poteva avere successo. La 15a divisione pz.gr. ricacciò gli Americani con relativa facilità, il 22 gennaio, gli Americani, dopo aver subito notevoli perdite, desistettero dall'attacco.



Il giorno stesso, il 6° corpo d'armata americano, nonostante l'insuccesso a S. Angelo, venne sbarcato ad Anzio.

I Tedeschi furono presi di sorpresa: solo pochi giorni prima l'ammiraglio Canaris (capo dei servizi d'informazione) aveva assicurato Kesselring che non vi sarebbero stati sbarchi. Riavutisi dalla sorpresa, grazie al buon andamento delle operazioni sulla «linea Gustav», i Tedeschi riuscirono a fronteggiare bene le truppe sbarcate ad Anzio, senza indebolire il fronte di Cassino e in pochi giorni gli Americani furono compressi ed assediati in una zona piuttosto ristretta. Lo sbarco ad Anzio aveva quindi fallito il suo scopo.

A questo punto, visti gli insuccessi, il generale Clark, attaccando con il 20 corpo americano e il corpo francese, tentò di aggirare Montecassino per scendere sulla Casilina da Villa S. Lucia. Questa fu la fase più violenta della prima battaglia di Cassino e quella che mise realmente in pericolo le posizioni tedesche. Il 5 febbraio gli Americani arrivarono fin sotto le mura dell'abbazia e il 6 febbraio occuparono il monte Calvario (quota 402) che sbarrava l'accesso alla Casilina dalla parte di Villa S. Lucia.

I Tedeschi erano stremati e il fronte era prossimo al collasso: durante queste ultime fasi della battaglia il 14° corpo tedesco aveva avuto solo qualche rinforzo preso dal 76° corpo sull'Adriatico, ma non aveva potuto spostare truppe dal settore degli Aurunci per la continua pressione del 10° corpo britannico.

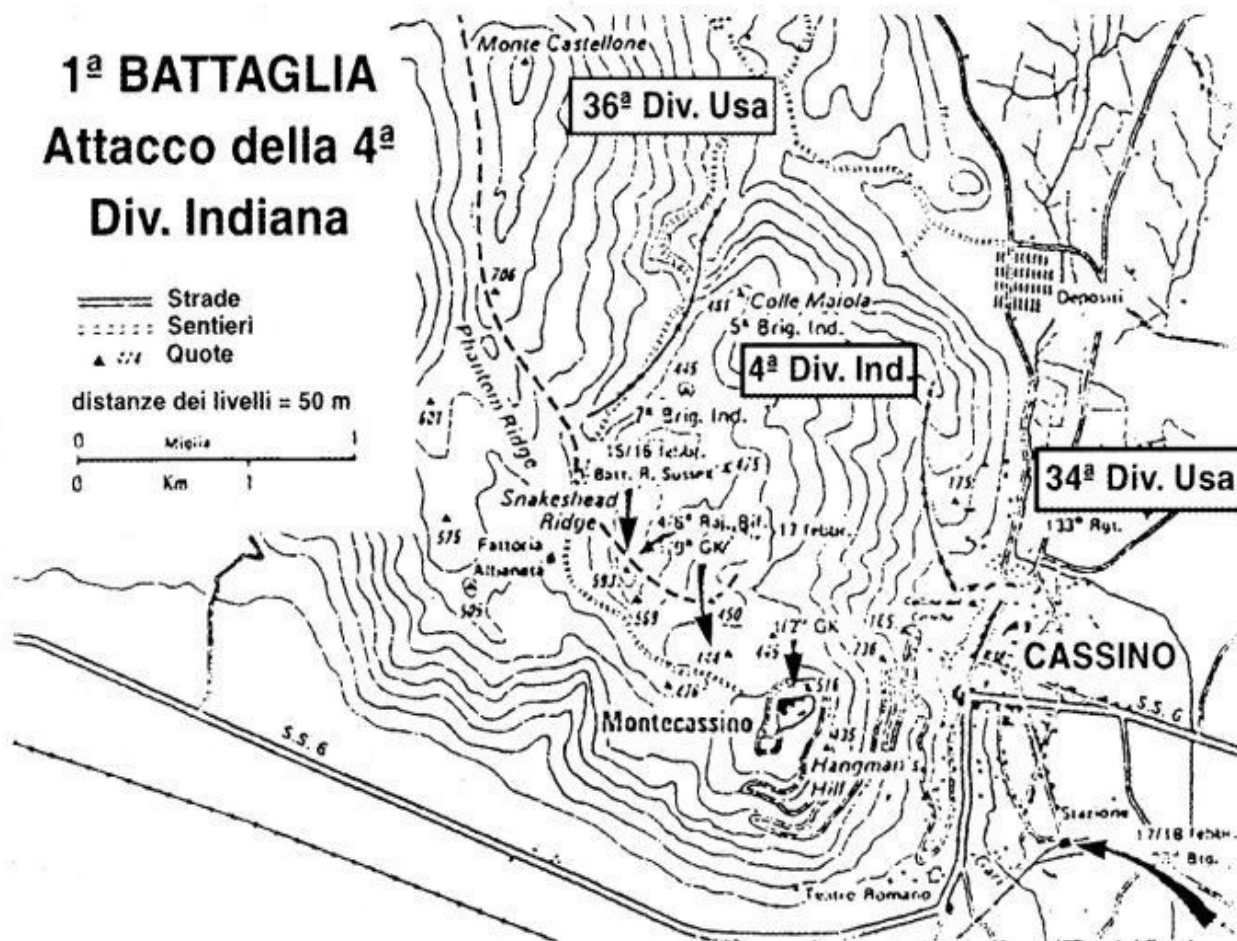
Kesselring stesso dosava i rinforzi ai vari settori. Fino ad allora aveva ritenuto, contro il parere di von Senger, che il fronte di Cassino potesse tenere e aveva dato la precedenza al fronte di Anzio.

Ora che le cose ad Anzio cominciavano ad andare meglio, pensò che fosse venuto il momento di rinforzare Cassino e fece affluire reparti della 90a divisione e della I divisione paracadutisti che, con furiosi attacchi, ristabilirono la situazione.

Il monte dell'abbazia, che sino ad allora era stato difeso dalla 44a divisione, passò nelle mani dei paracadutisti tedeschi che lo tennero saldamente sino alla notte del 17 maggio, quando dovettero ritirarsi.

Anche gli alleati erano stremati: Alexander diede ordine di sostituire il 21 corpo americano con un corpo d'armata di nuova formazione: il corpo neozelandese comandato dal generale Freyberg, composto dalla 2° divisione neozelandese, dalla 4a divisione indiana e dalla 78a brigata britannica, prese alla VIII armata.

Freyberg, amico personale di vecchia data di Churchill, e la divisione neozelandese che aveva comandato sino allora, erano divenuti celebri per le loro azioni in Africa settentrionale.



L'11 febbraio il generale Keyes tentò un ultimo attacco in direzione della Albaneta e della abazia, ma fu respinto con gravi perdite. A questo punto fu chiaro che le truppe americane non erano più in grado di spuntarla contro la rinvigorita resistenza tedesca e che il 21



corpo aveva perso il controllo della situazione.

L'11 febbraio anche i Neozelandesi avrebbero dovuto attaccare l'abbazia, ma l'operazione fu rimandata per il perdurare di una tempesta di neve.

La pressione delle forze alleate sul fronte di Cassino doveva continuare, nonostante le evidenti scarse possibilità di successo, per alleggerire la pressione dei tedeschi sul fronte di Anzio ove il 61 corpo era in condizioni critiche. Su questo fronte, i tedeschi passarono all'offensiva il 16 e il 18 febbraio esercitarono la massima pressione; così lo sbarco ad Anzio, che avrebbe dovuto alleggerire il compito della V armata, la gravò del pesante onere di tenere attivo il fronte in un momento sfavorevole.

Il 15 febbraio fu bombardata e distrutta l'abbazia. Questa operazione fu voluta dal generale Freyberg che la riteneva essenziale per il successo delle azioni delle sue truppe: non è ben chiaro quale risultato si proponesse Freyberg con questo bombardamento: è certo che i tedeschi non erano nella abbazia e d'altro canto questo enorme edificio «in piedi» non aveva alcun valore come posizione difensiva. Una volta distrutta, invece, l'abbazia divenne una posizione difensiva foltissima che i Tedeschi occuparono senza combattere perché, per una mancanza di coordinamento tra esercito e aviazione, il corpo neozelandese poté lanciare l'attacco solo 18 ore dopo il bombardamento e fu facilmente respinto. Il 17 febbraio i Maori attaccarono nel settore della stazione ferroviaria di Cassino con l'obiettivo di passare il Gari e creare una testa di ponte per successive azioni offensive: furono respinti.

Era ormai evidente che gli alleati, in quel momento, non erano in grado di sfondare la «linea Gustav».

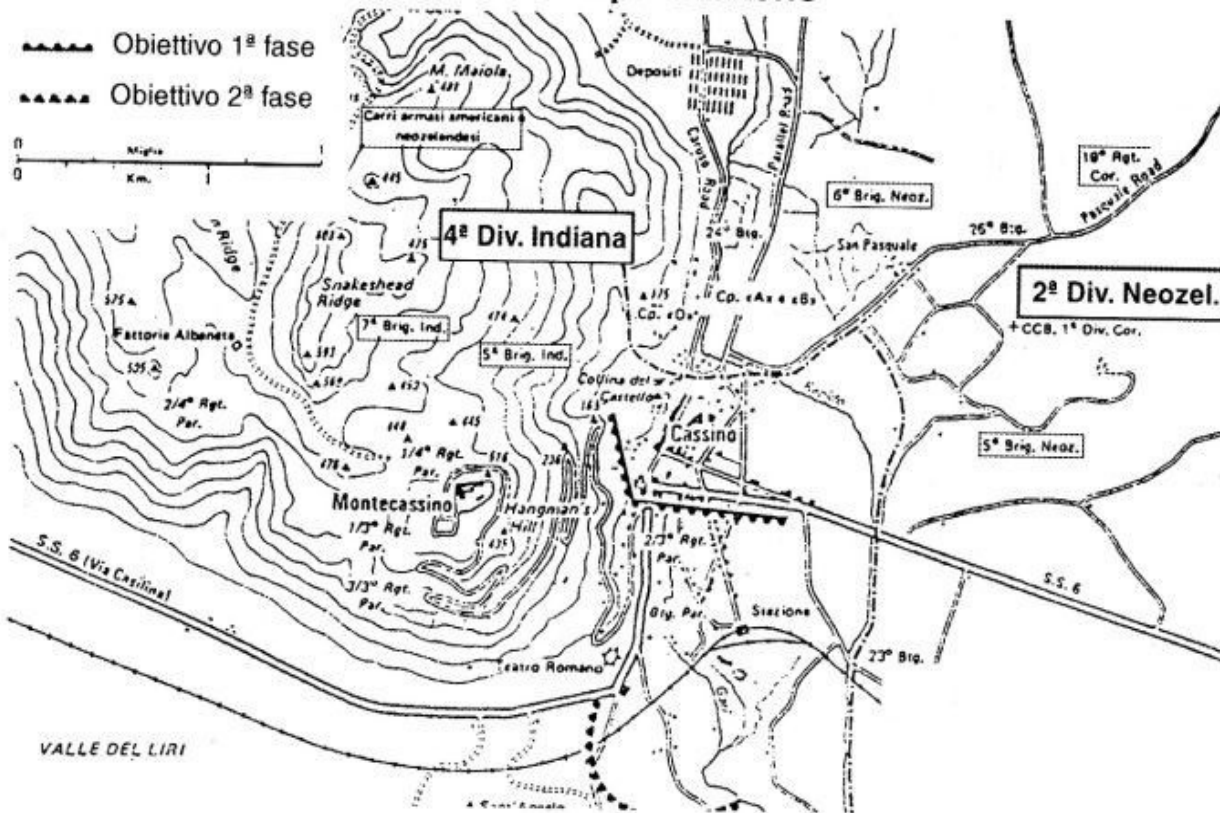
Il 18 febbraio Alexander sospese l'offensiva e la 1a battaglia di Cassino terminò così, con un grosso successo difensivo tedesco.

### **Intermezzo e preludio**

La sostituzione del 2° corpo americano con il corpo neozelandese fu ritardata dal perdurare del cattivo tempo: una volta completata gli Alleati si apprestarono nuovamente alla offensiva puntando, questa volta, alla conquista di Montecassino e alla creazione di una testa di ponte oltre il Gari che doveva servire come punto di partenza per una successiva azione offensiva di grandi proporzioni.

Il piano del comando alleato prevedeva di fare precedere la nuova offensiva da un bombardamento aereo e terrestre di una intensità, in rapporto all'area investita, mai vista in precedenza e tale da annientare le forze tedesche nella città di Cassino.

## 2ª BATTAGLIA - Obiettivi dell'op. "Dickens"



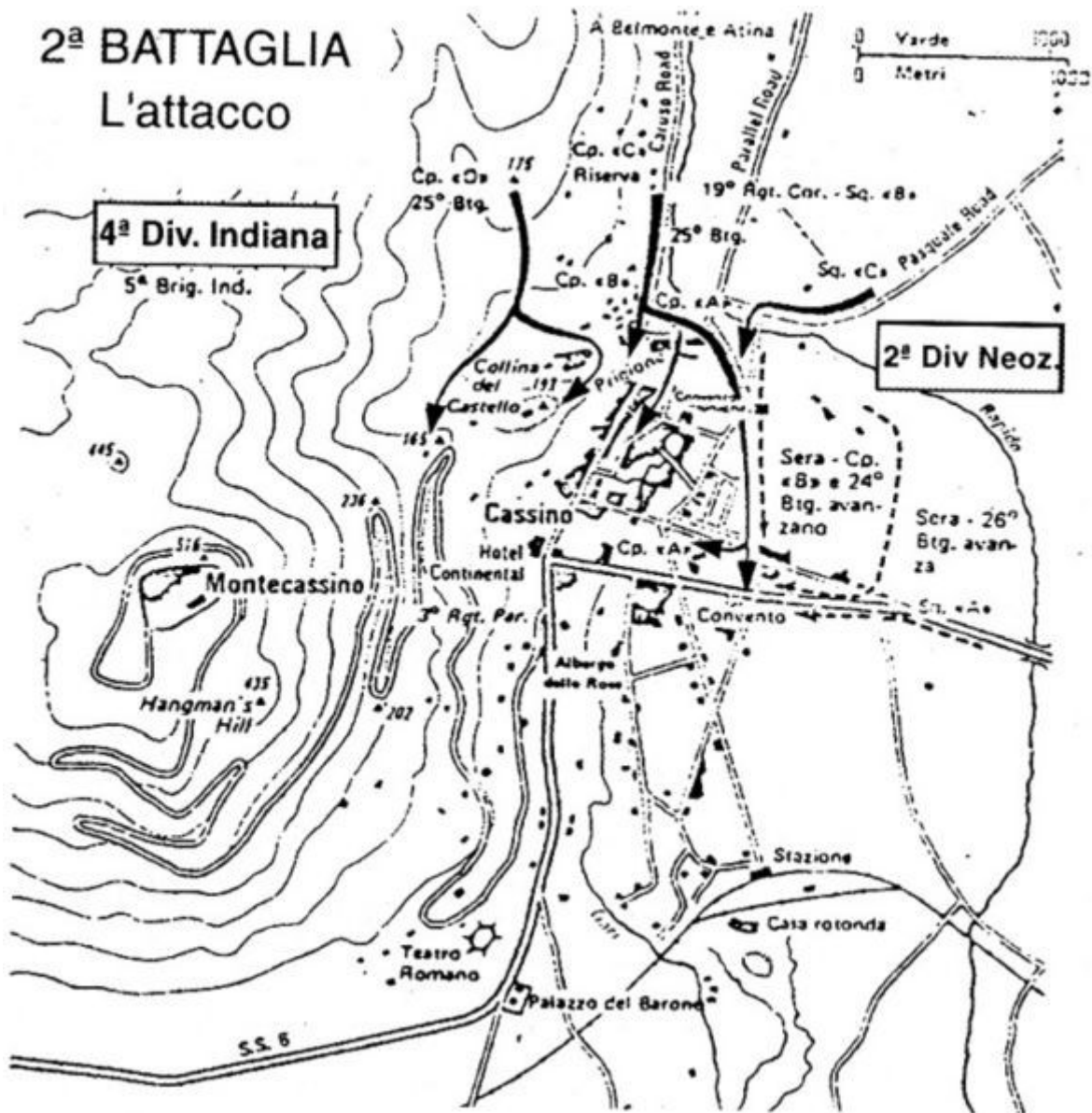
I Neozelandesi avrebbero poi conquistato la città raggiungendo la Casilina, mentre gli Indiani e gli Inglesi avrebbero dovuto conquistare Montecassino. Completata questa operazione, la 78a divisione britannica e una parte della 11a divisione corazzata americana avrebbero dovuto attraversare il Gari a Santangelo e conquistare la testa di ponte da cui sarebbe partita, di lì a due mesi, una azione offensiva in grande stile per annientare le divisioni tedesche sul fronte italiano.

L'alto comando americano aveva ceduto alle insistenze di Churchill (forse anche per la precaria situazione degli Americani ad Anzio) e aveva acconsentito di rimandare (e subordinare) l'operazione «Anvil», sostituendola, almeno temporaneamente, con una azione di annientamento delle forze tedesche sul fronte italiano.

Il 26 febbraio Roosevelt e Churchill si erano accordati per rimandare al 20 marzo il rientro in Inghilterra del grosso dei mezzi da sbarco che erano nel Mediterraneo: questa decisione migliorò la situazione delle forze armate alleate in Italia che furono anche sensibilmente aumentate. L'effetto positivo di questo aumento venne risentito in maggio, quando iniziò la terza battaglia.

### La seconda battaglia

La seconda battaglia di Cassino doveva quindi avere le caratteristiche di una battaglia di logoramento, nella quale le perdite alleate avrebbero dovuto essere ridotte dal grande bombardamento iniziale.

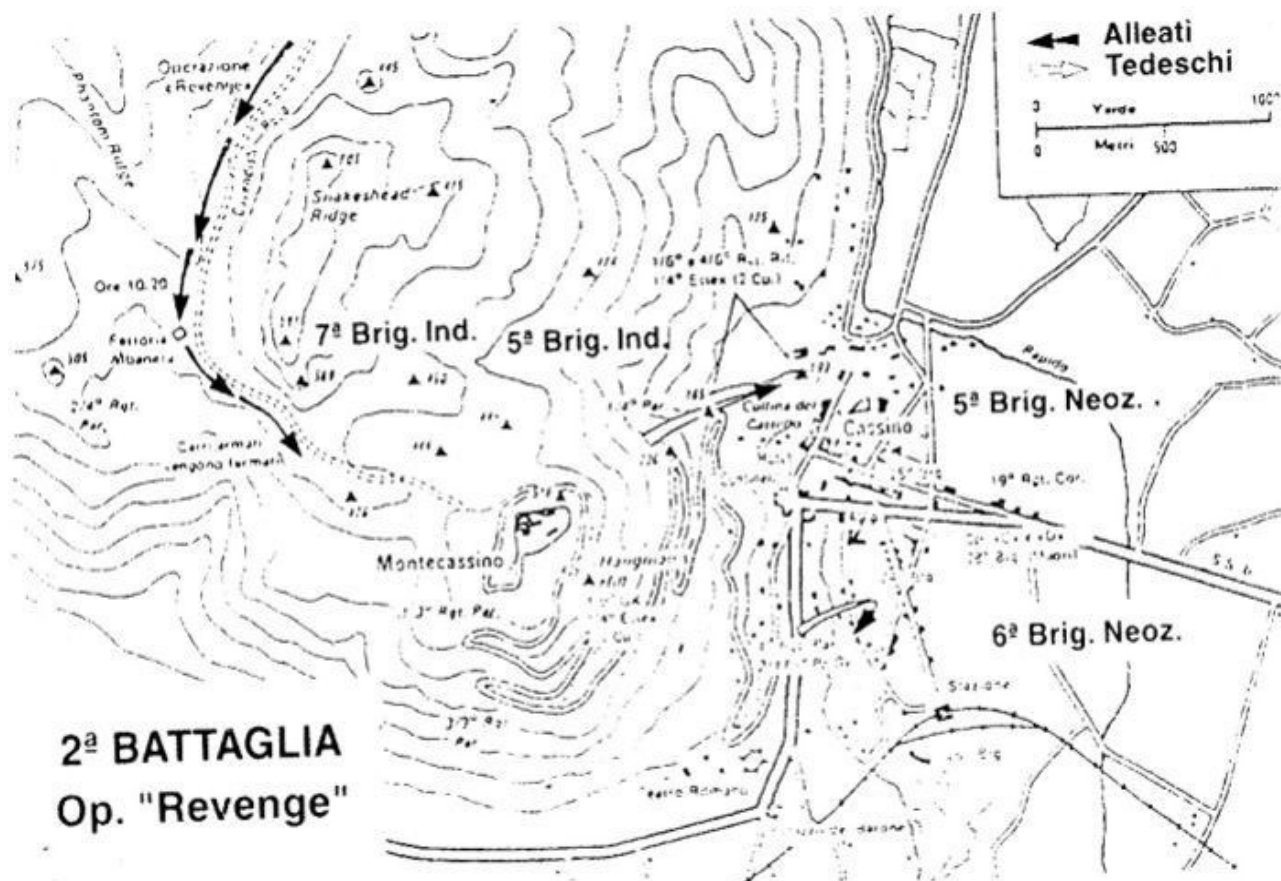


Dalle 8,30 alle 12,30 del 15 marzo 1944, 775 aerei di tutti i tipi (compresi i bombardieri strategici), scaricarono 1250 tonnellate di bombe sulla città di Cassino, in una area di circa 1400 metri per 400.

Dalle 12,30 alle 20, 746 cannoni di tutti i tipi e calibri sino a 250 mm. lanciarono sulla città 200.000 granate.



Gli Alleati ritenevano che a un simile bombardamento (4/5 tonnellate di esplosivo per osni soldato tedesco) nessun soldato sarebbe sopravvissuto. Mentre ancora infuriava il fuoco delle artiglierie, la fanteria neozelandese, appoggiata da carri armati, partì all'assalto delle macerie della città, mentre le fanterie indiane andavano all'assalto della Rocca Janula. A questo punto successe qualcosa che sbalordì gli attaccanti e che venne descritto in un telegramma del 20 marzo di Alexander a Churchill «..la tenacia dei paracadutisti tedeschi è davvero eccezionale ove si consideri che sono stati sottoposti al più grande concentrazione di fuoco mai prima attuato, per ben sei ore, ad opera dell'intera aviazione del Mediterraneo e di gran parte dei nostri 300 pezzi di artiglieria. Stento a credere che vi siano altre truppe al mondo che avrebbero potuto resistere a tale tempesta di fuoco e poi passare all'attacco con la ferocia da essi dimostrata».



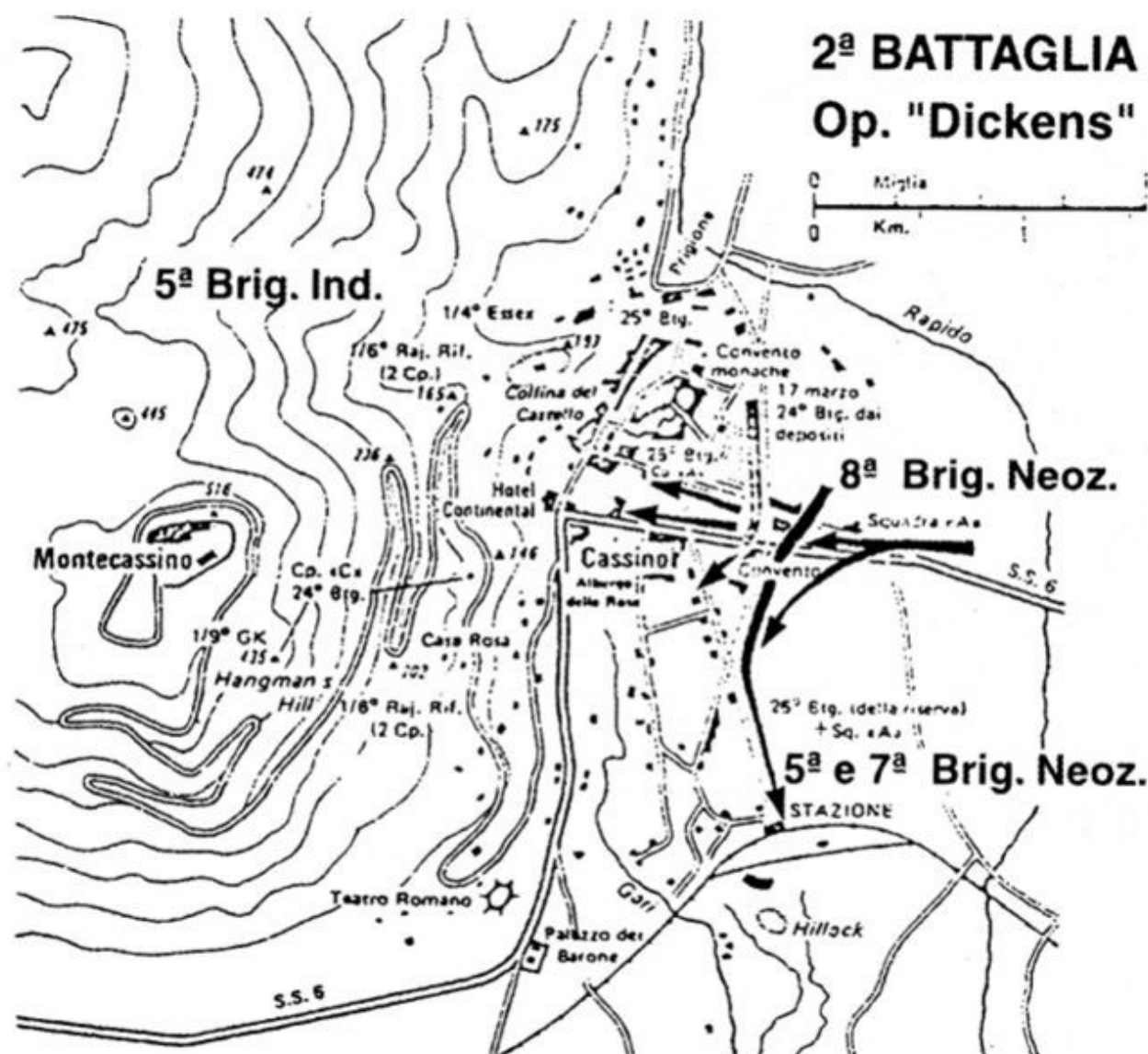
Il generale Heidrich, comandante della 1a divisione paracadutisti, subito dopo il bombardamento,

concentrò il fuoco delle sue artiglierie a protezione del 31° reggimento paracadutisti che difendeva la città. I Tedeschi resistettero con grande vigore e coraggio all'attacco delle fanterie alleate e anche se dovettero cedere i due terzi della città e persero la Rocca Janula, sbarrarono ancora una volta l'accesso alla Casilina. Dopo questa prima fase proseguirono anche gli attacchi degli Indiani e degli Inglesi che riuscirono a guadagnare poco terreno intorno alla Janula. Partirono allora all'attacco di Montecassino i Gurkas del 901° reggimento, che riuscirono a raggiungere la quota 435 («collina dell'impiccato»), ma non furono in grado di proseguire.

I Tedeschi che ormai si erano riavuti dal bombardamento, riuscirono a tagliare fuori i Gurkas dalle loro linee e li sottoposero ad un incessante fuoco di mortai inchiodandoli in una posizione esposta, senza possibilità di ricevere rifornimenti.

Per il 19 marzo, gli alleati avevano programmato un attacco simultaneo della abbazia da due lati: dalla parte di Cassino dovevano attaccare gli Indiani, dalla Albaneta una colonna motorizzata che sarebbe giunta da Caira, servendosi di una strada costruita in segreto. Gli Indiani furono subito respinti: la colonna corazzata, non sapendo dell'insuccesso degli Indiani, proseguì la sua marcia e sbucò alla Albaneta prendendo di sorpresa i paracadutisti tedeschi che, non aspettandosi carri armati in montagna, non avevano pezzi anticarro.

Passata la sorpresa, i tedeschi contrattaccarono e distrussero tutti i carri armati.



E' del 20 marzo un noto telegramma di Churchill ad Alexander che comincia così:  
«Desidero che mi spieghiate come mai questa vallata presso la collina dell'abbazia di Montecassino, larga da 3 a 5 chilometri, rappresenti l'unico fronte contro cui dovere continuamente dare di cozzo. Ormai in questo settore sono state logorate da 5 a 6 divisioni...».

Alexander rispose dando le spiegazioni del caso e informando Churchill che era sua intenzione spostare nel settore di Cassino l'VIII armata, per un attacco su un fronte più ampio e con mezzi più ingenti. Alexander aggiunse che a primavera il suolo si sarebbe rassodato e gli Alleati avrebbero potuto muoversi meglio. La stagione eccezionalmente piovosa e gli allagamenti operati dai Tedeschi avevano infatti creato enormi difficoltà ai movimenti degli alleati.

Il 21 marzo Alexander convocò i comandanti del fronte per discutere la opportunità di interrompere la battaglia che ormai sembrava senza speranza. Clark e Juin furono d'accordo: in particolare Clark temeva che gli insuccessi di Freyberg fossero scaricati su di lui, che era il suo diretto superiore. Freyberg insistette per fare un ultimo tentativo ed

Alexander, che ben sapeva come fossero difficili i rapporti con gli alti ufficiali del Commonwealth, glielo concesse, presumibilmente senza entusiasmo.

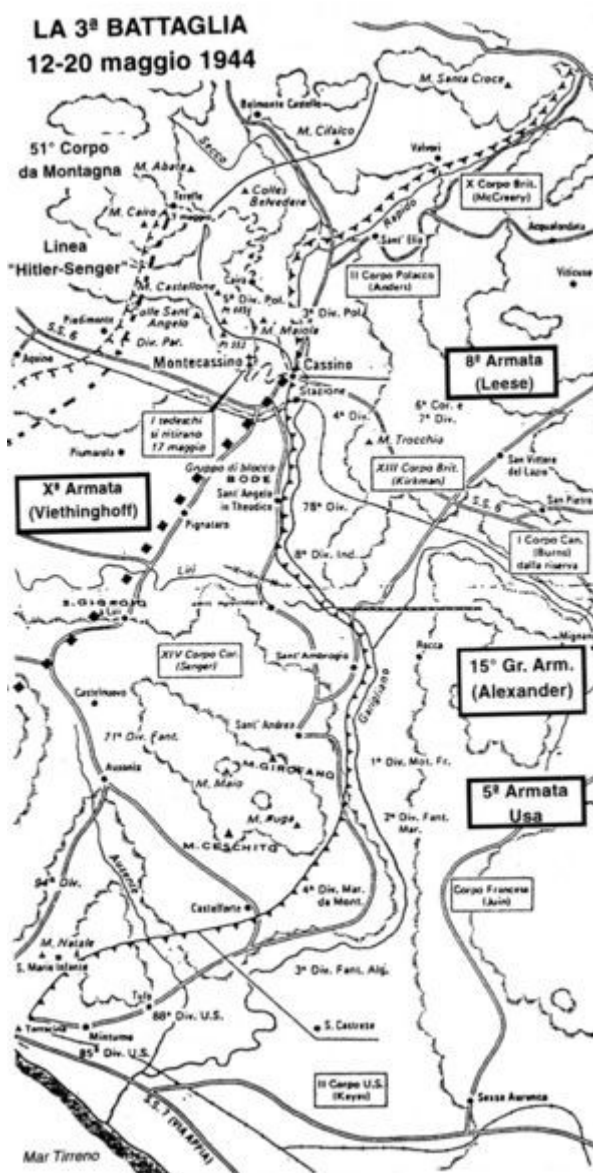
Il 22 marzo Freyberg sferrò un nuovo attacco, senza alcun risultato: il giorno stesso Alexander sospese l'offensiva.

I Gurkas isolati sulla quota 435, ormai ridotti in condizioni pietose, riuscirono a raggiungere la Rocca Janula facendosi precedere da una bandiera della Croce Rossa; i tedeschi li lasciarono passare.

Si concluse così la seconda battaglia di Cassino con un altro successo difensivo tedesco: i Tedeschi persero 2.914 uomini (di cui 315 morti); gli Alleati 2.106 uomini di cui 287 morti).

### **La terza battaglia**

Alexander iniziò subito i movimenti di truppe per operare un altro assalto alla «linea Gustav» con una preponderanza di uomini e di mezzi tale da assicurare il successo: una nuova battaglia tipo El-Alamein, preparata secondo quello stile inglese che gli Americani non apprezzavano molto.



In attesa di riprendere l'offensiva, il comando alleato scatenò la cosiddetta operazione «Strangle» ossia una massiccia e continua azione della aviazione su tutta l'Italia, per impedire l'afflusso dei rifornimenti al fronte.

I Tedeschi fronteggiarono questa azione con tenacia e decisione: i rifornimenti al fronte continuarono ad arrivare, se pur in mezzo a molteplici difficoltà.

Il nuovo schieramento alleato sul fronte di Cassino fu notevolmente più forte dei precedenti. La V armata fu schierata tra Sant'Ambrosio e il mare con:

- il corpo d'armata francese pressapoco tra Sant'Ambrosio e Castelforte
- il II corpo d'armata americano tra Castelforte e il mare

Anche il VI corpo d'armata americano ad Anzio si apprestava all'offensiva

- l'VIII armata fu fatta sgravare su Cassino, sguarnendo il fronte adriatico
- 

Nel fronte che ci interessa, l'VIII armata si schierò con:



- il X corpo d'armata sul corso del Rapido
- il II corpo d'armata polacco (Anders) sulle alture attorno a Montecassino
- il XIII corpo d'armata britannico (Kirkman) tra Cassino e Sant'Ambrosio ossia nella valle del Liri
- il I corpo d'armata canadese (Bums) come riserva, alle spalle del XIII corpo

Anche i Tedeschi modificarono il loro schieramento:

- fu inserito il LI corpo d'armata alpino tra Alfadena e il Liri, con la I divisione paracadutisti nella zona di Monte Cassino e Cassino, ed il Gruppo Bode tra Cassino e Sant'Ambrosio
- il XIV corpo d'armata fu schierato tra Sant'Ambrosio e il mare, con la 74a divisione di fanteria nel settore degli Aurunci e la 94a divisione dall'Ausente al mare
- la 15a divisione pz.gr. venne tenuta di riserva a Terracina.



***Una impressionante veduta delle rovine dell'abazia dopo il bombardamento aereo alleato.***

Il rapporto di forze tra gli Alleati e i Tedeschi sull'intero fronte principale era di: 21 divisioni e 11 brigate alleate, 14 divisioni e 3 brigate tedesche. Tenuto conto delle differenze tra le divisioni tedesche e quelle alleate, il rapporto effettivo era di circa 3 a 1 per le fanterie, sensibilmente più alto per le artiglierie. Assolutamente preponderante era l'aviazione alleata. I Tedeschi potevano, all'occorrenza, disporre di 5 divisioni del gruppo di armate von Zangen che stavano preparando la cosiddetta «linea gotica».

E' difficile dare un giudizio sul reale rapporto di forze contrapposte perché lo schieramento era diverso. Gli alleati avevano fatto gravitare il grosso delle forze sulla valle del Liri, raggiungendo in alcuni punti una preponderanza in uomini e mezzi nettamente superiore alla media.

Il piano degli Alleati prevedeva come obiettivo l'annientamento delle forze tedesche alle quali non doveva essere data la possibilità di consolidarsi sullo sbarramento von Senger.

Una volta rotto il fronte nella valle del Liri, anche il 6° corpo americano ad Anzio (forte di 6 divisioni) doveva passare all'offensiva e tagliare la strada della ritirata ai tedeschi; l'inseguimento delle forze nemiche doveva proseguire anche oltre Roma.

Per l'azione immediata furono stabilite quattro direttrici d'attacco:

- il corpo polacco doveva scendere dai monti sulla Casilina a Piedimonte ed isolare Montecassino e Cassino
- il 13° corpo britannico doveva irrompere nella valle del Liri e raggiungere al più presto lo sbarramento von Senger; sulla sua destra doveva ricongiungersi con i polacchi a Piedimonte
- il corpo francese doveva tenere come direttrice di marcia la linea Ausonia-Esperia-Pico, dilagando nella valle del Liri (sempre però a sud del Liri), incuneandosi tra il 14° e il 15° corpo tedesco
- il 2° corpo americano doveva ricongiungersi con il 6° corpo sui colli Albani, avanzando sull'Appia
- il 10° corpo britannico avrebbe dovuto svolgere una azione diversiva

L'offensiva iniziò l'11 maggio 1944. Lo schieramento tedesco non era ancora completo: von Senger era in licenza in Germania e Viethingoff doveva partire per licenza proprio il giorno 11 maggio.



***Una postazione di mortai. La contiguità delle riserve munizioni alla linea pezzi le dice lunga sul grado di addestramento delle truppe alleate in Italia.***

Alle ore 23, 2.000 cannoni aprirono il fuoco da Acquafondata sino al mare. Alle 23,45 partirono all'attacco le fanterie su tutto il fronte; il corpo francese avanzò in modo irresistibile sulle montagne. Alle 3 del 12 maggio la 4a divisione marocchina da montagna conquistò il monte Faito (793 m); il 13 maggio caddero il monte Girofano (628 m) e il monte Maio (940 mt). Dopo solo 40 ore di combattimento era saltato uno dei cardini dello schieramento tedesco.

A questo punto la I divisione francese da montagna deviò a nord e occupò S. Andrea, S. Ambrogio, S. Apollinare; i Francesi erano così entrati nella valle del Liri alle spalle del Garigliano.

Nel frattempo la 4a divisione marocchina aveva conquistato Castelforte e SS. Cosma e Damiano, aprendosi la strada per Ausonia. Il 13 maggio marocchini e algerini della 3a divisione di fanteria conquistarono il monte Ceschito (576 m). Dopo questi successi le due ali dello schieramento francese puntarono a fondo nello schieramento tedesco: la I divisione su S. Giorgio che occupò il 16 maggio, la 4a attraverso la montagna verso il

massiccio del Petrella.

Il 2° corpo americano incontrò difficoltà ad avanzare ma, dati i successi francesi, la 94a divisione fu arretrata su Castelonorato lasciando le sue buone posizioni difensive.

Il 13° corpo britannico riuscì con fatica ad attraversare il Gari, su tutta la valle del Liri: il 16 maggio Alexander lanciò nella valle del Liri anche il corpo canadese che era stato tenuto di riserva per questo scopo. Il 16 maggio cadde Pignataro, il 17 maggio Piumarola, il 18 maggio il corpo canadese raggiunse

10 sbarramento von Senger tra Piedimonte e Pontecorvo. Ormai il fronte tedesco aveva ceduto in tutti i punti da Cassino al mare: il 17 maggio i Tedeschi avevano deciso di ritirarsi sullo sbarramento von Senger, ma era troppo tardi.

Nonostante i rinforzi che erano stati fatti affluire, era evidente che non sarebbe più stato possibile resistere su una linea che ormai era investita dall'impeto delle forze alleate.

Le azioni meno fortunate, se pur valorose, furono proprio quelle del corpo polacco: Anders aveva schierato la 3a divisione Carpazi per investire il Calvario, la 5a divisione polacca per conquistare il colle S. Angelo (600 mt): erano queste le alture che sbarravano la calata sulla Casilina.

La 2a brigata corazzata polacca doveva irrompere sulla Albaneta dalla strada di Caira: una volta sfondato il fronte, la 3a divisione polacca avrebbe dovuto conquistare l'abbazia.

L'11 maggio i polacchi erano riusciti a conquistare il Calvario, ma i Paracadutisti tedeschi lo ripresero il giorno successivo e lo mantennero saldamente, assieme a tutte le altre posizioni, sino a quando dovettero ritirarsi per non rimanere isolati.

Ancora nella giornata del 17 maggio i paracadutisti tedeschi respinsero gli attacchi polacchi, ma nella notte, per non rimanere isolati, dovettero ritirarsi attraverso i monti perché la Casilina era già occupata dagli Alleati. I paracadutisti tedeschi chiusero «in bellezza» riuscendo a raggiungere, attraverso i monti, il grosso delle forze tedesche.

La mattina del 18 maggio, il reggimento Podoscki occupò senza combattere le rovine della abbazia, abbandonata nella notte dai tedeschi: nelle posizioni già tenute dai tedeschi rimasero una trentina di paracadutisti che, con la loro azione disperata, coprono la ritirata della loro divisione. La terza battaglia di Cassino era finita.

Ai Polacchi fu assegnata dalla storia la gloria di aver conquistato Montecassino anche se, in realtà, lo occuparono solo quando i Tedeschi, per il cedimento del fronte, dovettero ritirarsi.

Probabilmente fu la simpatia per le sventure del popolo polacco che fece attribuire a questi soldati una gloria che si erano meritata al di là della realtà storica. I veri vincitori della battaglia di Cassino furono i soldati delle divisioni coloniali francesi che travolsero le difese tedesche, senza dare ai tedeschi la possibilità di riorganizzarsi.

Il 4 giugno gli americani entrarono a Roma: il 6 giugno gli alleati sbarcarono in Normandia.

### **Con il senno di poi...**

Nelle prime due battaglie, considerando i ruoli differenti, possiamo dire che vi fu un certo equilibrio nelle forze contrapposte: i Tedeschi impiegarono molto bene le forze che avevano a disposizione, dosandole opportunamente, secondo le necessità, sempre nell'ambito di una strategia puramente difensiva. E nella terza battaglia, quale fu il rapporto tra le forze?

Non è facile dare una risposta perché le varie fonti forniscono dati non sempre comparabili e non sempre concordanti.

Il semplice confronto numerico, anche se fosse possibile, non avrebbe molto significato: esso andrebbe integrato con varie considerazioni tra cui, importanti, la natura del terreno e

l'efficienza operativa, entrambe a favore dei tedeschi. Abbiamo visto come nel febbraio del '44 gli alleati si accordarono, o furono costretti dagli eventi ad accordarsi, per rafforzare le loro forze in Italia. Ad Anzio, le tre divisioni iniziali furono portate a sei: sul fronte principale furono sostituite alcune divisioni molto provate e ne furono inviate anche di nuove.

L'aviazione del Mediterraneo fu portata dai 2000 aerei delle prime due battaglie ai 3000 aerei dell'ultima: ma soprattutto fu raggiunta una maggiore coordinazione tra l'aviazione tattica e le forze di terra, che si dimostrò efficace per controbattere le artiglierie tedesche. Nella terza battaglia gli Alleati furono gli incontrastati dominatori dei cieli italiani, mentre nelle altre due battaglie l'aviazione tedesca si era fatta sentire, ma il numero degli aerei forse da una impressione di forza superiore alla realtà: l'aviazione del Mediterraneo aveva molti compiti in altri settori ed in campo strategico.



*Il VII Corpo si imbarca per Anzio.*

Abbiamo parlato di maggiore efficienza delle unità tedesche rispetto a quelle alleate: essa era dovuta alla grande preparazione propria dell'esercito tedesco e al fatto che le forze tedesche erano omogenee, mentre quelle alleate erano composte da uomini e soprattutto da comandanti di diverse nazionalità, con mentalità ed interessi diversi: nelle forze alleate i rapporti di subordinazione non furono sempre facili.

Valga, come dimostrazione, un telegramma che Churchill inviò ad Alexander il 10 febbraio 1944 nel momento delle maggiori difficoltà per le forze di Anzio: «Ho l'impressione - dice Churchill - che abbiate esitato a fare valere la vostra autorità perché avevate a che fare in massima con soldati americani ed abbiate più «sollecitato» l'avanzata che «ordinato» di avanzare».

In campo alleato non sarebbe stata possibile una azione di comando decisa come quella di Kesserling, che tenne sempre per sé il compito di dosare le forze nei vari settori e più volte tolse soldati a comandanti di corpo d'armata che gli sollecitavano rinforzi, solo perché a suo giudizio quel certo settore poteva reggere ancora qualche giorno mentre quelle particolari forze gli servivano altrove.

In un telegramma del 16 aprile 1944 al generale Marshall, Churchill disse: «I nostri effettivi in Italia non sono molto più numerosi di quelli nemici...».

Da un sommario esame, ci sembra di poter dire che gli Alleati abbiano impiegato, al tempo della terza battaglia, circa 28 divisioni tra Anzio e il fronte principale, contro circa 19 divisioni tedesche: i Tedeschi potevano disporre all'occorrenza anche di 5 divisioni che erano nell'Italia settentrionale. Quindi il giudizio di Churchill sembra abbastanza reale.

I Tedeschi, però, erano riluttanti ad impegnare maggiori forze combattenti sul fronte italiano, perché in questo settore avevano solo obiettivi prettamente difensivi.

Quindi, ciò che provocò la sconfitta tedesca nella terza battaglia di Cassino, non fu tanto la mancanza di forze, quanto la mancanza d'informazioni sulla consistenza e sulla dislocazione del nemico, che portò i Tedeschi a non impiegare bene le loro risorse: nella terza battaglia gli Alleati furono molto abili nel mascherare i loro movimenti di truppe e nel nascondere le loro intenzioni. Per ingannare i tedeschi, gli alleati fecero manovre di sbarco tra Napoli e Salerno, lasciando trapelare la notizia che si preparavano per sbarcare a Civitavecchia.

L'espedito funzionò e Kesselring ne trasse la convinzione che gli Alleati ritenessero troppo forte la «linea Gustav» per tentare un ulteriore attacco frontale: Kesselring temeva anche uno sbarco aereo di forze alleate nei pressi di Prosinone.

Per fronteggiare queste potenziali minacce tenne 4 divisioni (di cui 2 corazzate) di riserva, in posizioni lontane sia da Anzio che da Cassino e quindi nella impossibilità di intervenire rapidamente sui due fronti.

Alexander, per ottenere una notevole massa d'urto sul fronte di Cassino, praticamente sguarnì il fronte adriatico (vi lasciò 3 divisioni) e fece gravitare le sue forze sulla valle del Liri (questo era previsto dai tedeschi) e nel settore degli Aurunci (e questo non era stato previsto dai tedeschi). Kesselring, dopo la guerra, disse che le truppe che aveva temuto di più erano state quelle coloniali francesi perché erano allenate alla guerra in montagna. Kesselring non riuscì, prima della terza battaglia, ad individuare dove fosse schierato il corpo francese, forte di ben 4 divisioni: fu così che al settore degli Aurunci destinò una sola divisione di fanteria che, come abbiamo già visto, fu subito travolta: a Kesselring non mancava un'altra divisione per guarnire meglio quel settore: non ve la mise perché non aveva intuito il pericolo. Il secondo giorno della battaglia egli credeva ancora che le due divisioni tra Cassino e il mare fossero fronteggiate da 6 divisioni alleate e quindi era ottimista sulla possibilità di resistere: in realtà, in quel momento, aveva di fronte 13 divisioni alleate.

Che il comando tedesco fosse poco informato sui movimenti e sulle intenzioni degli alleati lo dimostra il fatto che si fece sorprendere dalla offensiva alleata l'11 maggio, con lo schieramento non completo e con il comandante d'armata che stava per andare in licenza e uno dei comandanti di corpo d'armata in licenza: von Senger, prima di partire, aveva dato ordine perché lo schieramento fosse pronto per il 24 maggio.

Quando fu evidente che non vi sarebbero stati sbarchi, Kesselring inviò le sue divisioni di riserva sul fronte di Cassino, ove i Tedeschi erano già in rotta: questa era esattamente la manovra che voleva Alexander, il quale fece di tutto, a battaglia ben avviata, per attirare le divisioni tedesche sul fronte principale per facilitare l'offensiva che intendeva scatenare con il 6° corpo ad Anzio, quando il fronte principale avesse ceduto. A questo punto, le forze tedesche sarebbero state chiuse in una grande «sacca» e annientate.

Le divisioni tedesche mandate di soccorso al fronte principale non poterono mutare la situazione come forse avrebbero potuto fare se fin dall'inizio della battaglia fossero state assestate nei punti più deboli del fronte. Dopo il disastro iniziale, quando fu chiaro quale

era lo schieramento alleato, Kesselring manovrò con molta abilità e salvò il grosso delle sue forze dalla distruzione.

Nonostante il loro grande successo a Cassino, gli Alleati avevano fallito il loro scopo principale che era quello di annientare il nemico.

Un discorso tutto a sé meriterebbe l'azione di Churchill durante la campagna d'Italia: Churchill riuscì nel suo intento di conquistare Roma, ma favorì con questo la soluzione del conflitto?

La campagna d'Italia ritardò lo sbarco in Normandia ci sembra di poter dire, non logorò i Tedeschi più degli Alleati, anzi dovremmo dire che i Tedeschi riuscirono ad impegnare sul fronte italiano, con forze combattenti non ingenti, forze alleate nettamente superiori alle loro, come/avevano previsto gli Americani.

Sul piano tattico lo sbarco ad Anzio, caldeggiato e rimesso in corso da Churchill dopo che i comandanti alleati lo avevano accantonato, fu certamente un errore: esso costrinse gli alleati ad intraprendere due offensive sul fronte principale, impreparati, in inverno e senza reali speranze di successo.

Infatti, come si ricorderà, il ritiro dei mezzi da sbarco nel Mediterraneo fissato per il 5 febbraio 1944, fece sì che lo sbarco ad Anzio (e quindi anche la prima battaglia che ne era il preludio) non potesse essere procrastinato. Il 6° corpo americano, invece che ad Anzio, sarebbe stato più utile al momento opportuno sul fronte di Cassino ove Alexander lo aveva destinato in un primo momento.

Per l'insuccesso di Anzio pagò il generale Lucas che, sottoposto ad una inchiesta, fu destituito e bollato di incapacità.

Ci sembra di poter dire che la prudenza di Lucas («complesso di Salerno» come veniva chiamato allora l'eccessivo timore per la controffensiva tedesca), condivisa ed incoraggiata da Clark e forse condivisa anche da Alexander, salvò quella disgraziata impresa da un disastro totale.

Se Lucas avesse spinto subito avanti le sue forze sui colli Albani, come voleva Churchill, sarebbe stato tagliato fuori ed annientato.

Non bisogna dimenticare che quando Lucas sbarcò ad Anzio sapeva che la 36° divisione americana era stata quasi distrutta a Sant'Angelo senza ottenere nulla e quindi erano svanite le speranze di un rapido sfondamento del fronte a Cassino e di un congiungimento con le forze di Anzio.

Renato Artesi

Fonte:

Panoplia n. 33 - marzo 1998